

ELODIA BIANCHIN CITTON

IL VENETO ORIENTALE TRA ETÀ DEL BRONZO MEDIO-RECENTE E PRIMA ETÀ DEL FERRO

Il Veneto orientale, corrispondente alle province di Belluno, Treviso e Venezia, risultava ancora scarsamente esplorato fino al 1984, anno di edizione dei volumi *Il Veneto nell'antichità*, nuova sintesi sui ritrovamenti e sulle culture di età preprotostorica del Veneto in generale, dopo quella postuma del Battaglia degli anni 1958-59.¹ Un'importante collezione di bronzi recuperati presso i cavatori di inerti alla fine dell'Ottocento dall'abate Luigi Bailo, fondatore del Museo Civico di Treviso, provenienti dall'alveo del fiume Sile nei dintorni di Treviso ha costituito fino agli anni Settanta una delle poche testimonianze di materiale archeologico di età protostorica proveniente dal Trevigiano.² Pochi altri manufatti delineavano fino a tale data il quadro dei ritrovamenti del Veneto orientale: un piccolo nucleo di bronzi, principalmente asce e fibule, conservati al Museo Provinciale di Torcello con generica provenienza 'dal territorio altinate', e un secondo nucleo dall'agro concordiese conservati al Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, bronzi questi ultimi provenienti principalmente da località ora ricadenti in territorio friulano. Si trattava principalmente di asce, pugnali, spade, falcetti, punte di lancia, coltelli, spilloni e fibule.³

Con la pubblicazione nei *Prähistorische Bronzefunde* di alcune classi di manufatti facenti parte dei materiali sopra enucleati il Veneto orientale fu nuovamente oggetto di interesse da parte degli studiosi di protostoria. Così Vera Bianco Peroni, dopo lo studio delle spade dal Trevigiano, aveva ritenuto di poter vedere «in tale lembo della pianura veneta ai piedi delle Alpi un'area di fitto traffico commerciale durante l'età del bronzo media e recente».⁴ Il ruolo di mediazione svolto dal Veneto

¹ A. ASPES (a cura di), *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, Verona 1984; R. BATTAGLIA, *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, in BPI 67-68, 1958-59, pp. 1-342.

² V. BIANCO PERONI, *Die Schwerter in Italien. Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV 1, München 1970, nn. 1-6, 70-71, 90-91, 94, 96, 97, 101, 111, 115, 118, 120, 126, 131-132, 134, 147, 149, 154, 173; P. VON ELES MASI, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, PBF XIV 5, München 1986, nn. 451, 475, 622; V. BIANCO PERONI, *I pugnali nell'Italia continentale*, PBF IV 10, München 1994, nn. 1591, 1626, 1658.

³ E. BIANCHIN CITTON, *La collezione preistorica*, in *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Vicenza 1993, pp. 17-22; M. DE MIN, *Bronzi protostorici, ibidem*, pp. 63-81; E. BIANCHIN CITTON, *Concordia Sagittaria in età preromana: lo stato della ricerca*, in *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di D. Bertolini* (Portogruaro), Padova 1995, pp. 229-230, figg. 1-4.

⁴ BIANCO PERONI, *Die Schwerter*, cit. (nota 2), p. 13; a completamento dei ritrovamenti di oggetti in bronzo del Veneto orientale vengono di seguito segnalati quelli del Bronzo finale e della prima età del Ferro:

e dall'area carsico-istriana tra l'Italia centro-meridionale e il bacino danubiano - carpatico e quindi con l'Europa centrale più in generale durante la media età del Bronzo è stato anche di recente ribadito dal Peroni.⁵

L'acquisizione alle collezioni pubbliche delle raccolte Krüll e Berti - Bocazzi, tra gli anni Ottanta e Novanta, per lo più ancora inedite, ha notevolmente elevato il numero dei manufatti in bronzo provenienti dal letto dei fiumi del Trevigiano e il cui arco cronologico sembra ora precisarsi ed estendersi dall'antica età del Bronzo alla piena età del Ferro.⁶ Si tratta comunque delle stesse classi di reperti già attestate nei ritrovamenti ottocenteschi, prevalentemente frutto di una rinnovata attività di cava intorno alla metà del nostro secolo nel fiume Sile nei dintorni di Treviso (principalmente da Casier e S. Antonino) e in misura minore dal fiume Piave nei pressi di Salgareda. Proprio dal greto del medio corso del Piave, nel tratto che scorre tra Vidor e Colfosco di Susegana, sono stati riportati alla luce, a partire dagli anni Cinquanta, occasionalmente o a seguito di attività di cava, un consistente nucleo di bronzi, prevalentemente spade e asce, nonché metallo allo stato semilavorato sotto forma di grandi pani circolari o quadrangolari.⁷

Lo studio condotto nel 1990 sullo stato della ricerca nel Veneto nord-orientale e nel finitimo Friuli relativamente ai secoli XVI e XIV a.C.⁸ aveva portato a ipotizzare per le due aree finitime un'unica cerchia metallurgica con due poli localizzati rispettivamente intorno a Treviso e nella bassa pianura tra i fiumi Stella e Natissa. Tali aree avrebbero intrattenuto rapporti di scambio, dapprima di prodotti finiti, quali le più antiche spade Sauerbrunn, e in seguito di tipologie, quali le spade del 'gruppo Boiu', con le Alpi orientali austriache e con l'area danubiano-carpatica, più in generale, lungo direttrici commerciali rappresentate dalle principali valli fluviali (Piave, Tagliamento, Natisone-Natissa). Per il Veneto orientale la ricerca si basò quasi esclusivamente sui manufatti in bronzo, data la quasi totale assenza di documentazione archeologica di altra natura.⁹

A fronte di un cospicuo numero di manufatti in bronzo dell'età del Bronzo medio-recente, assai scarsa è a tutt'oggi la documentazione archeologica di altra natura per i secoli della media età del Bronzo. Elementi tipologici del repertorio vascolare sono stati rinvenuti, in numero assai limitato, nei siti trevigiani di S. Zenone degli Ezzelini-Colle di S. Lorenzo, nel villaggio arginato de 'Le Motte di Sotto' di S.

ibidem, n. 308; G. L. CARANCINI, *Die Nadeln in Italien. Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München 1975, nn. 1452, 1612, 1894, 2082; V. BIANCO PERONI, *Die Messer in Italien. I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII 2, München 1976, nn. 63, 109, 163, 195, 259-260, 262; EAD., *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII 2, München 1979, n. 299; VON ELES MASI, *cit.* (nota 2), nn. 451, 475, 622; G. L. CARANCINI, *Le asce nell'Italia continentale II*, PBF IX 12, München 1984, nn. 3562, 3567, 3572, 3573, 3652, 3653, 3662, 3665, 3670, 3697, 3707, 4464.

⁵ R. PERONI, *Le terramare nel quadro dell'età del bronzo europea*, in M. BERNABÒ BREA - A. CARDARELLI - M. CREMASCHI (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra (Modena), Milano 1997, pp. 30-36.

⁶ Materiali inediti conservati presso la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e presso il Museo Civico di Treviso.

⁷ E. BIANCHIN CITTON, *Dal Neolitico alla fine dell'età del bronzo*, in *Due villaggi della Collina Trevigiana: Vidor e Colbertaldo*, Vidor 1989, figg. 33-36; L. ALPAGO NOVELLO, *Pane di fusione di rame da Vas*, in *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore* 64, 282-283, 1993, pp. 11-15.

⁸ Tutte le date sono da ritenersi in cronologia non calibrata.

⁹ E. BIANCHIN CITTON - S. VIIRI, *Italia nord-orientale*, in *RdA* 10, 1991-92, pp. 56-60.

Martino di Lupari, ai confini con la pianura padovana, nonché nell'agro altinate in provincia di Venezia.¹⁰ Si tratta comunque di elementi tipologici che non consentono ancora una precisa connotazione culturale dell'area in esame per i secoli XVI - XV a.C.

Ben più consistente è la documentazione dell'età del Bronzo recente tra XIV e XII sec. a. C. Allo stato attuale delle nostre conoscenze possiamo infatti far iniziare proprio al passaggio tra il Bronzo medio e il Bronzo recente, vale a dire tra la fine del XIV e gli inizi del XIII sec. a.C., un nuovo ciclo di popolamento che caratterizzerà il Veneto orientale per tutta la tarda età del Bronzo (fig. 1). Per quanto riguarda la produzione metallurgica del Bronzo recente, rappresentata ancora una volta da ritrovamenti nei fiumi Piave e Sile e da pochi altri reperti dispersi nel territorio, si registra ora la diffusione prevalente di manufatti di tipologia italiana.¹¹ L'attenuarsi dei rapporti preferenziali con l'area centro-europea a vantaggio di quella centro-italica verrebbe a riflettersi in prima istanza proprio nella produzione metallurgica. Nel repertorio vascolare largo riscontro hanno ora la diffusione di alcuni indicatori ceramici di tipo peninsulare.¹² Con la diffusione della cultura subappenninica il Veneto orientale si salda quindi culturalmente al Veneto centro-occidentale, mentre la significativa presenza in alcuni complessi ceramici di elementi tipologici, quali le anse a fronte triangolare e il boccaletto con ansa a nastro con piccola apofisi atrofizzata, documenta una certa ricettività di influssi culturali anche dall'area carsico-istriana (fig. 2, 1-2).¹³

Per quanto riguarda il popolamento del Veneto orientale, proprio verso la fine della media età del Bronzo (XIV sec. a.C.) e soprattutto nel Bronzo recente (XIII - XII sec. a.C.) si registra una capillare colonizzazione della fascia collinare e pedemontana, da S. Giorgio di Angarano presso Bassano del Grappa, nel finitimo territorio vicentino, a Cordignano-Monte Castelir, ai confini con il Pordenonese. Le alture collinari prospicienti la pianura e l'anticlinale del Montello ben si prestavano all'insediamento sommitale o a quello terrazzato dei versanti esposti a mezzogiorno per gruppi di popolazione a economia eminentemente pastorale. La documentazione archeologica per i comparti collinare e pedemontano è costituita prevalentemente da materiali ceramici e, in minor misura, da strumenti litici recuperati a seguito di ricerche di superficie.¹⁴ Si tratta di una documentazione alquanto selettiva

¹⁰ V. FONTANA, *Liedolo - Colle di S. Lorenzo (TV): analisi tipologica della produzione ceramica rinvenuta*, in *Padusa* 30, 1994, pp. 113-115; E. BIANCHIN CITTON, *S. Martino di Lupari (Padova) - Castello di Godego (Treviso): il sito arginato de 'Le Motte di Sotto'. Relazione delle prime indagini di scavo*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 5, 1989, fig. 17, n. 12; fig. 24, n. 10; EAD., *Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età preistorica*, in B. M. SCARFI (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di M. Tombolani*, Roma 1994, p. 32, fig. 2.

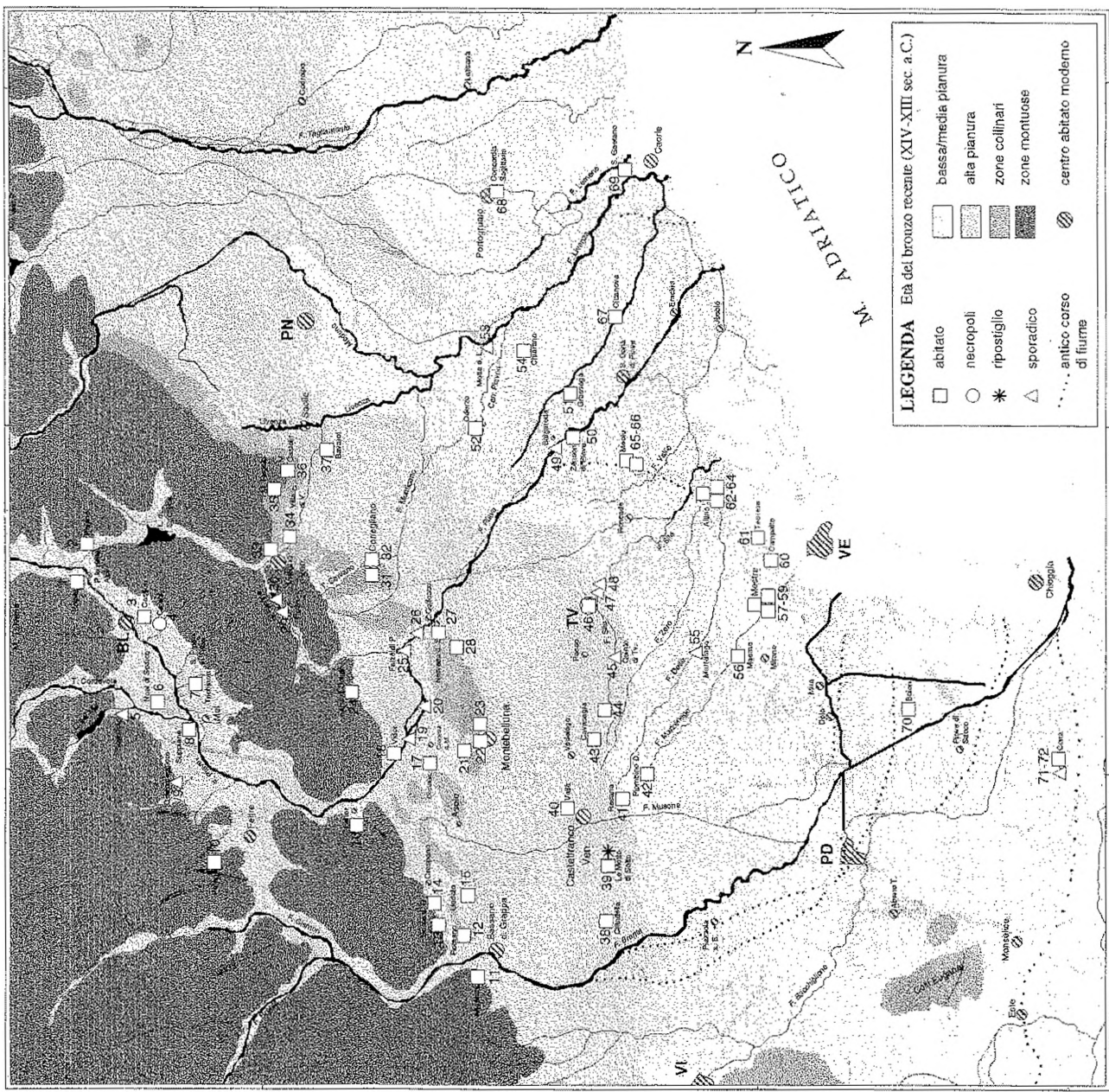
¹¹ Si segnalano in particolare le spade a lingua da presa tipo Sacile assai affini al tipo Manaccora e al tipo Montegiorgio dell'area adriatica: BIANCHIN CITTON - VITRI, *cit.* (nota 9), pp. 57-59; BIANCO PERONI, *Die Schwerter*, *cit.* (nota 2), nn. 104-130.

¹² A. MARCHESAN, *Le età del Bronzo media e recente nel territorio veneto: tipologia e suddivisione in fasi cronologiche*, in *Archeologia Veneta* 8, 1985, p. 115, tipi 51, 53, 59, 64, 66, 71, 72, 74.

¹³ Il tipo di ansa a nastro con piccola apofisi atrofizzata su boccaletto carenato, finora documentata nel Veneto orientale a Concordia-fondo Arreghini e Caorle-S. Gaetano (fig. 2, 2-3) trova ampi confronti, ad esempio, con esemplari dal Castelliere di Elleri nel Carso triestino; con lo stesso complesso ceramico può essere pure raffrontata l'ansa a sezione triangolare da Treviso-zona cave riportata alla fig. 2, n. 1 (B. LONZA, *La ceramica del castelliere degli Elleri, Società per la preistoria e protostoria della Regione Friuli - Venezia Giulia, Quaderno* n. 4, 1981, tavv. 4, nn. 4-6; 5, nn. 7-10).

¹⁴ BIANCHIN CITTON, *cit.* (nota 7), pp. 255-279.

fig. 1 - Carta di distribuzione dei siti e più in generale dei principali ritrovamenti dell'età del Bronzo recente del Veneto orientale (elaborazione grafica I. Bettinardi). 1-2. Ponte nelle Alpi - località Polpet e Colle Le Andream; 3-4. Belluno - località Castion e Castoi; 5. Sospirolo - val Falcina; 6. Sedico - località Noal; 7. Trichiana - località Nareon; 8. S. Gregorio nelle Alpi - località Suppiane; 9. Cesiomaggiore; 10. Feltre - Pafgai; 11. Bassano del Grappa - S. Giorgio di Angarano; 12. Romano d'Ezzelino - Case Zizza; 13-14. Borso del Grappa - località Semonzetto e col Casteller; 15. San Zenone degli Ezzelini - colle di S. Lorenzo; 16. Fener; 17. Vidor - col Castellon; 18. Cornuda - la Rocca e colline Mondin; 19-20. fiume Piave tra Vidor e Crocetta del Montello; 21-23. Montebelluna - località varie; 24. Farra di Soligo - località Porchera; 25-26. fiume Piave tra Falzè e Colfosco di Susegana; 27-28. Montello - località varie; 29-30. Laghi di Revine; 31-32. Conegliano - località varie; 33-35. Vittorio Veneto - località varie; 36. Cordignano - monte Castellar; 37. Orsago - Bavaro; 38. Cittadella - centro storico; 39. S. Martino di Lupari - Castello di Godego - Le Morte di Sotto; 40. Vallà di Riese Pio X; 41-42. Sorgenti del Desè: Resana e Piombino Desè; 43-44. Sorgenti del Sile: Morgano e Cavasagra; 45. fiume Sile presso Quinto di Treviso; 46. Treviso - aree diverse del centro storico; 47-48. fiume Sile presso S. Antonino, Silea e Caster; 49. fiume Piave presso Salgareda; 50. Zenson di Piave; 51. Grassano - località Formighè; 52. Oderzo - aree diverse del centro storico; 53. fiume Livenza presso Motta di Livenza; 54. Chiarano; 55. Martellago; 56. Maerne; 57-59. Mestre - aree diverse; 60. Campalto; 61. Tessera; 62-64. Altino - aree diverse; 65-66. Meolo - aree diverse; 67. Cittanova di Eraclia; 68. Concordia Sagittaria - aree diverse; 69. Caorle - S. Gaetano; 70. Bojon di Campolongo Maggiore; 71-72. Cona di Cantarana.



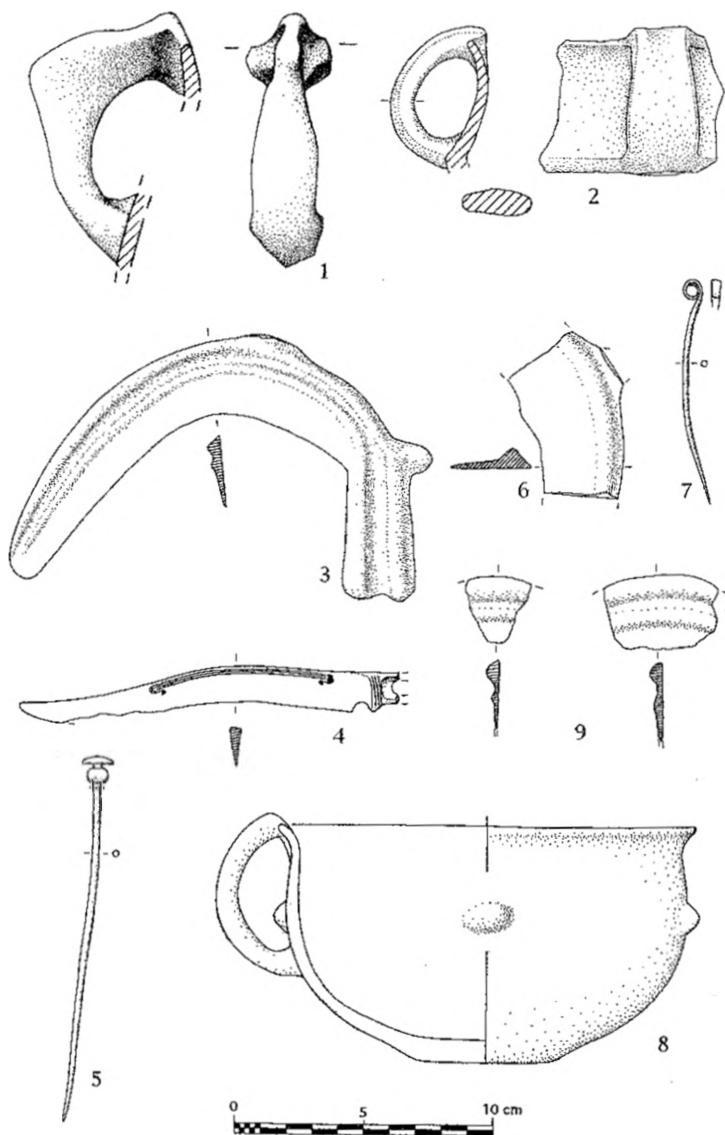


fig. 2 - Elementi ceramici di tipologia alloctona. Treviso - zona cave: n. 1, ansa a sezione triangolare; Concordia Sagittaria - fondo Arreghini: n. 2, ansa a nastro con piccola apofisi atrofizzata. Bronzi dal Bellunese. S. Pietro in Tuba: nn. 3, 9, falci; n. 4, coltello tipo Matri. Suppiane: n. 5, spillone con capocchia ad ombrellino. Noal di Sedico: n. 6, frammento di falce; n. 7, spillone a rotolo; Belluno - località Castoi: n. 8, tazza (disegni E. Gilli, V. Sonogo, S. Tinazzo).

di tipo quantitativo, non supportata da verifiche stratigrafiche, né da dati paleobotanici e paleofaunistici. Resta quindi da verificare quali dei siti finora individuati corrispondano a insediamenti permanenti e quali a quelli stagionali, questi ultimi suddivisibili a loro volta in siti di breve periodo (primavera-estate) e di lungo periodo (primavera-autunno). Insediamenti stabili o con frequentazione di lungo periodo, con funzione di presidio e controllo di itinerari di transumanza o di un territorio più in generale, sono verosimilmente quelli dotati di opere infrastrutturali quali terrazzamenti e valli perimetrali. Opere di tale tipologia sono indiziate ad esempio per il sito di S. Zenone degli Ezzelini-Colle di S. Lorenzo.

A partire dal XIV sec. a.C. si assiste alla ricolonizzazione, dopo quella del tardo Neolitico, del Bellunese limitatamente ai fondo-valle e alle basse quote. Numerosi i siti individuati in val Belluna, nel tratto di asta fluviale del Piave che scorre tra Ponte nelle Alpi e la stretta di Quero. Gli *habitat* preferenziali sono i terrazzi di origine fluvio-glaciale e i cordoni morenici di sbarramento di piccoli bacini lacustri. Si tratta pertanto di villaggi ubicati su suoli mediamente ben drenati e in posizione per lo più panoramica. La documentazione archeologica proviene prevalentemente da prospezioni di superficie o da recuperi occasionali.¹⁵ Una verifica stratigrafica condotta nella parte distale di un conoide, denominato Colle le Andreane, nel Comune di Ponte nelle Alpi ha consentito di accertare l'esistenza di muretti a secco di contenimento di terrazzi abitativi dell'età del Bronzo recente.¹⁶

Un sito fortificato di notevole importanza per la conoscenza della protostoria del Bellunese e del Veneto più in generale è il castelliere di Noal di Sedico, ubicato su un basamento arenaceo-marnoso di testata collinare (m. 420 s.l.m.) alla confluenza della valle del Cordevole con la val Belluna.¹⁷ Un'indagine interdisciplinare tuttora in corso ha consentito di rilevare l'esistenza di due poderosi rilievi artificiali di forma grossomodo troncoconica, con un'altezza massima computata rispettivamente in m. 9 e 8 dal substrato naturale (m. 429 e 428 s.l.m.) ubicati in posizione speculare e raccordati da un terrapieno anulare. L'unico lato che non risulta munito artificialmente è quello rivolto verso la val Belluna in quanto difeso naturalmente da erti pendii. Indagini di scavo condotte sul sito hanno consentito di documentare che i due rilievi artificiali, sui quali in età medievale erano state erette delle strutture murarie a carattere difensivo, si datano, unitamente al grande argine di raccordo, all'età del Ferro e sono costituite da riporti di sedimento marnoso e da conci litici e ciottoli di grossa pezzatura formanti delle spine murarie in origine tenute in assetto verticale da assiti lignei (*tav. I d*). Inoltre l'indagine di scavo localizzata sul lato nord del rilievo di maggiori dimensioni ha riportato alla luce, al di sotto delle stratificazioni dell'età del Ferro, il paramento esterno di un tratto di muro con conci in pietra arenaria alquanto regolari collegato a un argine perimetrale con relativo fossato databili complessivamente all'età del Bronzo recente (*tav. I b*). Il castelliere di Noal di Sedico, le cui strutture trovano per ora confronto in generale con quelle

¹⁵ E. BIANCHIN CITTON, *Il popolamento umano del Bellunese dal Neolitico alla prima età del ferro*, in *Immagini dal tempo. 40.000 anni di storia nella Provincia di Belluno*, Cornuda 1992, pp. 103-136.

¹⁶ E. BIANCHIN CITTON - P. MICHELINI, *Ponte nelle Alpi - Località Colle le Andreane: la sequenza stratigrafica e la documentazione archeologica di una trincea di scavo*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 5, 1988, pp. 11-19.

¹⁷ Per una notizia preliminare sul castelliere di Noal di Sedico si veda BIANCHIN CITTON, *cit.* (nota 15), pp. 126-127, fig. 27.

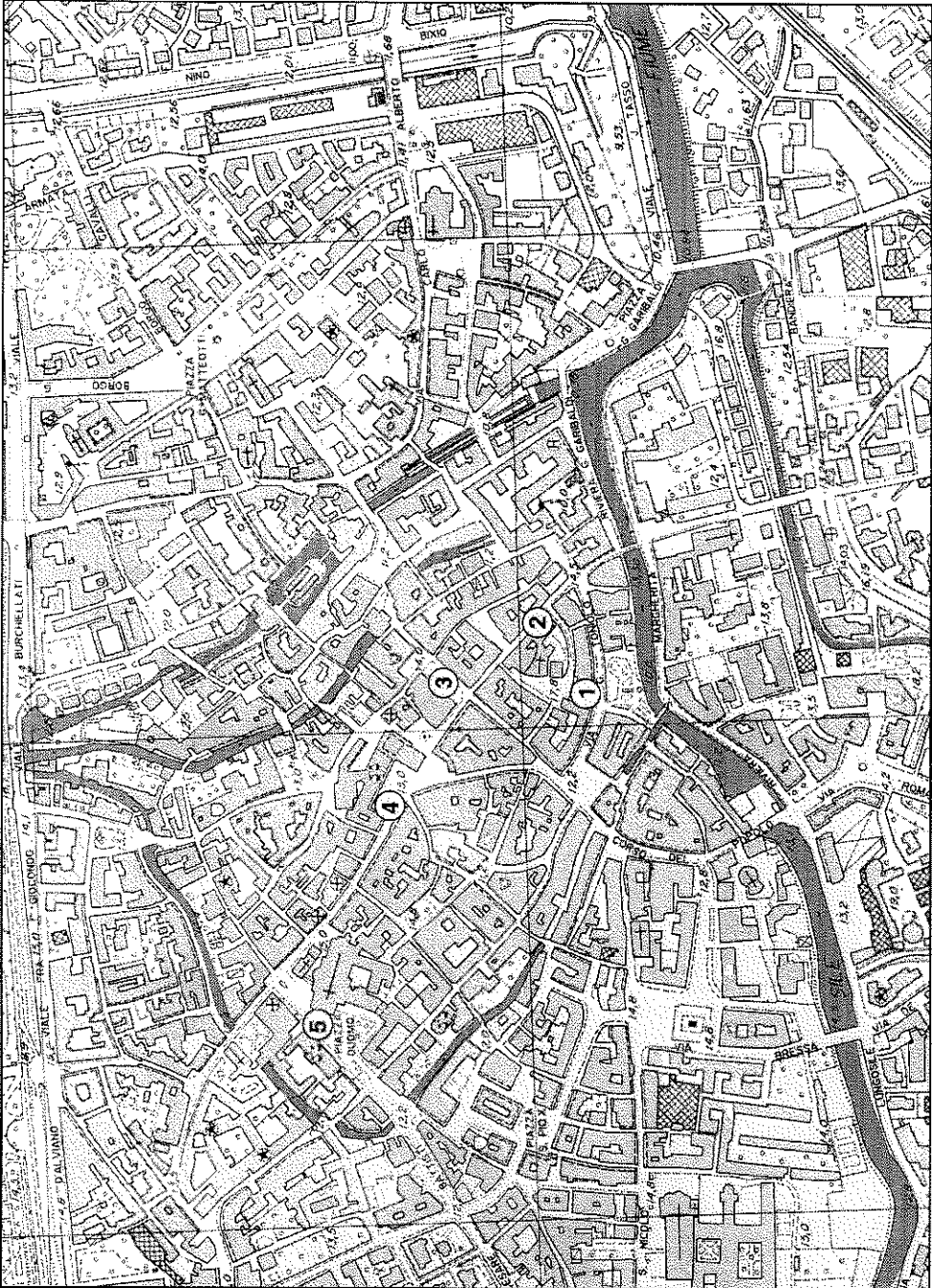


fig. 3 - Carta archeologica dei siti della tarda età del Bronzo e della prima età del Ferro del centro storico di Treviso: Piazza S. Andrea (1); via S. Margherita (2); Loggia dei Cavalieri (3); Piazza dei Signori (4); Piazza Duomo (5) (elaborazione grafica I. Bettinardi).

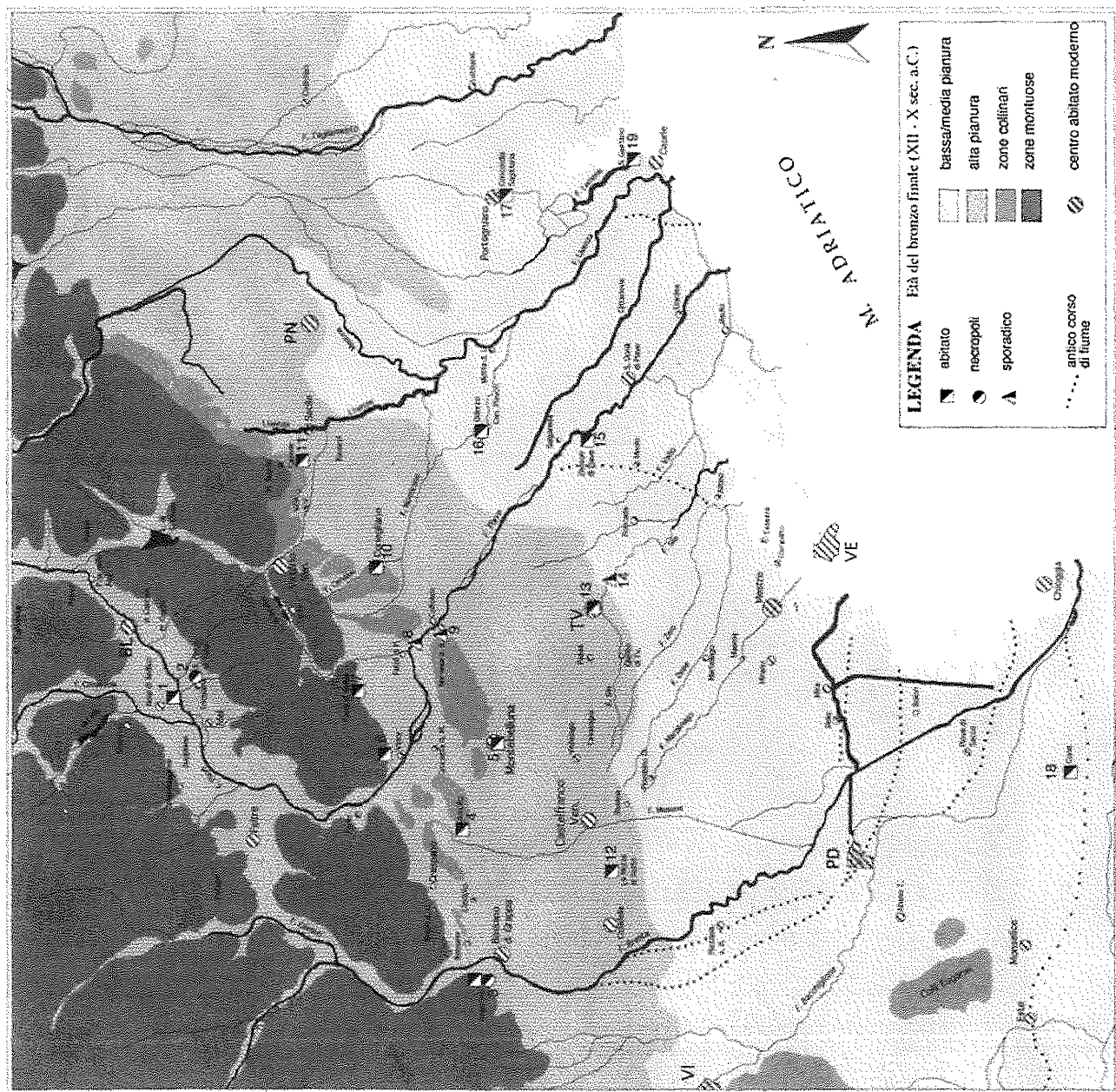


fig. 4 - Carta di distribuzione dei siti e dei principali ritrovamenti dell'età del Bronzo finale (elaborazione grafica I. Bettinardi). 1. Sedico - località Noal; 2. San Pietro in Tuba; 3. Bassano del Grappa - San Giorgio di Angarano; 4. Asolo - Casa Gotica; 5. Montebelluna - via Monte Civetta; 6. Vidor - col Castellon; 7. Farra di Soligo; 8-9. fiume Piave tra Falzè di Piave e Colfosco; 10. Conegliano - località Costa; 11. Cordignano - monte Castellar; 12. San Martino di Lupari - Castello di Godego, Le Motte di Sotto; 13. Treviso, aree diverse del centro storico; 14. fiume Sile, zona cave nei pressi di Treviso; 15. Zenson di Piave; 16. Oderzo, aree diverse; 17. Concordia Sagittaria, aree diverse; 18. Cona di Cantarana; 19. Caorle - S. Gaetano.

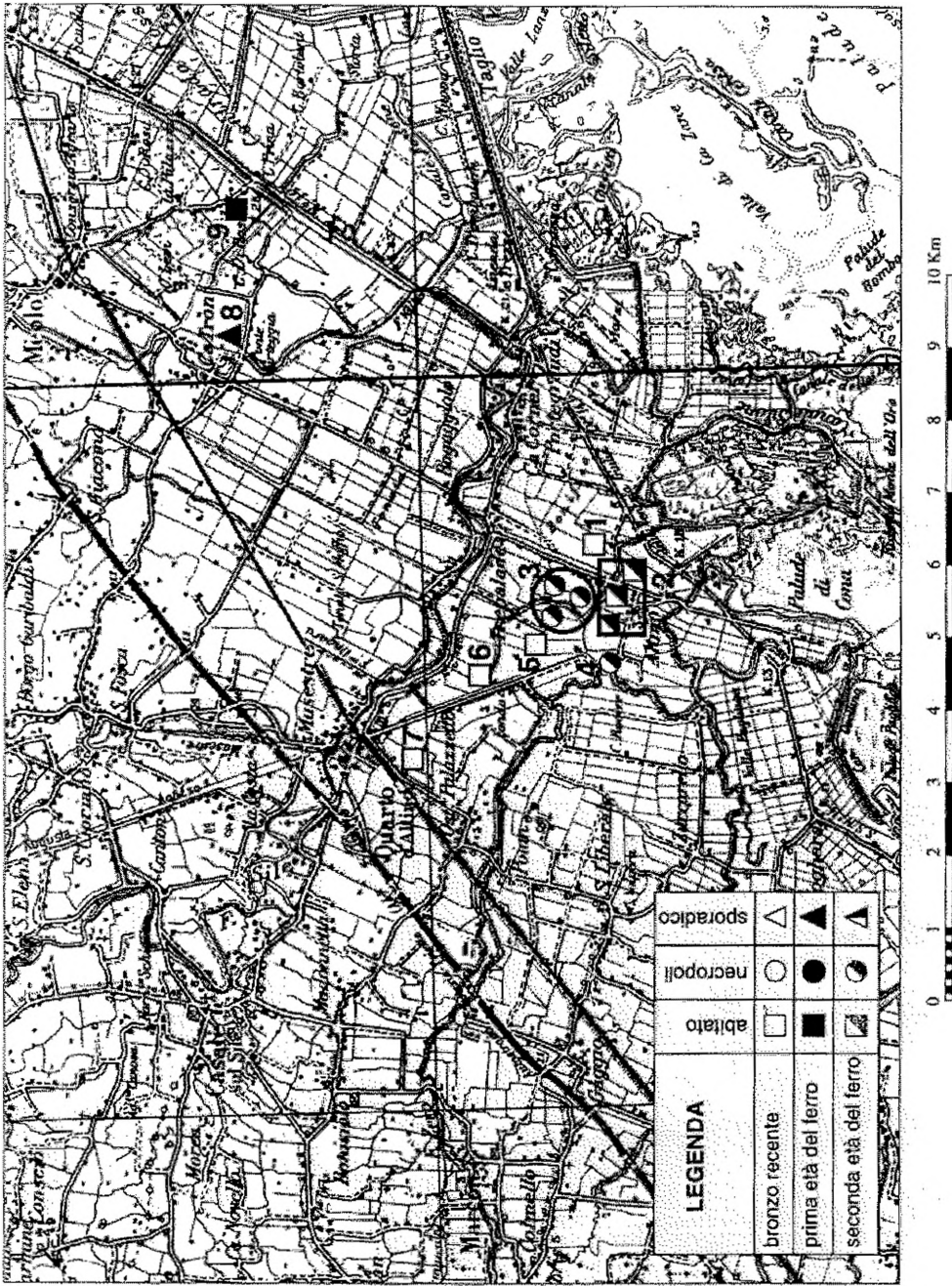


fig. 6 - Carta archeologica del territorio alatinato tra i fiumi Sile e Vallio. Quarto d'Altino: Vallesina (1); Altino - abitato (2); Altino - necropoli (3-4); Le Brustolade (5); Le Maraschere (6); Ca' Pascoloni (7). Meolo - S. Liberale (8); Meolo - Marteggia (9).

dei castellieri del Carso e dell'Istria,¹⁸ dovette assolvere fin dall'età del Bronzo recente a un ruolo strategico di controllo all'accesso sia della val Belluna sia della valle del Cordevole, la cui risalita porta all'Agordino. In assenza, allo stato attuale, di documentazione diretta di attività estrattive e fusorie di età pre-protostorica, non va infatti ignorata la lunga tradizione mineraria dell'Agordino i cui giacimenti di galena argentifera, da cui si estrae il minerale di rame, vennero intensamente sfruttati durante il dominio della Repubblica Veneta, mentre l'attività estrattiva del ferro dalla pirite vi fu praticata fino agli anni Sessanta di questo secolo.¹⁹

La principale via di penetrazione verso la val Belluna a opera di gruppi umani di cultura subappenninica insediati nell'alto Trevigiano dovette essere la direttrice plavense; una seconda via di penetrazione, praticabile per buona parte dell'anno, potrebbe comunque essere rappresentata dalla direttrice Laghi di Revine-S. Boldo o Praderadego, risalendo la quale si poteva raggiungere la media valle del Piave nei pressi di Trichiana.

Non mancano comunque testimonianze dal Feltrino dove sono stati individuati, in località Pafgai nel Comune di Pedavena, ai piedi delle Vette Feltrine, alcuni ripari frequentati stagionalmente a fini pastorali durante l'età del Bronzo recente.²⁰

Da Belluno, e precisamente da Costoi, proviene l'unica testimonianza funeraria dell'età del Bronzo recente nota per Veneto orientale. Si tratta di una tomba a inumazione con delimitazione e copertura in lastre litiche con corredo costituito da una tazza carenata (*fig. 2, 8; tav. I f*).²¹

Dopo il comparto collinare e pedemontano, possiamo cogliere sulla carta di distribuzione dei siti un elevato numero di insediamenti dell'età del Bronzo recente nella zona di intersezione tra l'alta pianura ghiaiosa e la bassa pianura argillosa compresa tra i fiumi Brenta e Piave. Si tratta di villaggi documentati da recuperi di superficie di materiali fittili e solo in pochi casi da indagini archeologiche: Cittadella,²² Le Motte di Sotto di S. Martino di Lupari, Vallà di Riese immediatamente a nord della cosiddetta Linea delle Risorgive; Treviso immediatamente a sud di tale linea; Morgano e Cavasagra sulle risorgive che alimentano il fiume Sile; Resana e Piombino Dese sulle risorgive del Dese.

Accertamenti stratigrafici condotti nel 1981 a Sant'Andrea di Cavasagra, zona già oggetto in passato di interventi di bonifica agraria, hanno consentito di intercettare a scarsa profondità dal piano campagna lembi ancora *in situ* di uno strato antropico di tipo abitativo inglobante reperti archeologici dell'età del Bronzo recente, sigillato da un livello di torbe. Il sito di Sant'Andrea di Cavasagra, che si ritiene ubicato in origine in una zona asciutta anche se assai prossima alle risorgive

¹⁸ S. VITTI, *Istria settentrionale, Carso triestino e goriziano*, in *RdA* 10, 1991-92, pp. 60-61 (ivi bibliografia precedente).

¹⁹ E. MIGLIORINI, *Veneto. Le Regioni d'Italia* 4, Torino 1972, pp. 298, 300-391.

²⁰ Ricerche di scavo in concessione al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano dirette dal prof. Leone Fasani.

²¹ La tazza è assimilabile al tipo 49 del Marchesan e si data verosimilmente ad una fase iniziale del Bronzo recente (MARCHESAN, *cit.* [nota 12], p. 88, n. 49).

²² Si considera in questa sede anche il centro di Cittadella nell'Alta Padovana in quanto esso ricade nell'antico sistema territoriale tra Brenta e Tagliamento.

del Sile, avrebbe avuto un arco di vita piuttosto breve e sarebbe stato abbandonato per un peggioramento delle condizioni ambientali.²³

Indagini più esaustive sono state condotte nei villaggi arginati di Cittadella e de 'Le Motte di Sotto' di S. Martino di Lupari, sorti a circa km. 10 di distanza l'uno dall'altro.²⁴ Gli argini, che con i relativi fossati li delimitano, presentano le stesse modalità costruttive e la stessa conformazione, mentre differiscono per ordine di grandezza e configurazione planimetrica: quadrangolare con un'estensione di quasi cinque ettari per 'Le Motte di Sotto' di S. Martino di Lupari (*tav. I a*); poligonale tendente all'ellissoidale con un'estensione di circa ventuno ettari per quello di Cittadella. Aspetti paleoambientali comuni ai due villaggi sono inoltre l'ubicazione topografica e le potenzialità agronomiche degli areali circostanti: adatti alle colture cerealicole quelli a monte, a prati umidi stabili quelli a valle. Sebbene siano stati ancora poco indagati i fossati e i loro riempimenti, è verosimile che essi siano stati utilizzati in prima istanza come 'cave' da cui ricavare il materiale inerte da costruzione per i rispettivi argini e secondariamente quali strutture di cattura della falda freatica.²⁵ Il loro escavo infatti sarebbe stato condotto ad una profondità tale da abbassare l'acqua di falda in modo da lasciare all'asciutto l'areale interno dell'insediamento e costituire al tempo stesso una riserva idrica i cui emissari risulterebbero tributari minori del Musone, affluente del Brenta. Gli scavi finora condotti all'interno dei due insediamenti non hanno riportato alla luce evidenze archeologiche di tipo positivo, bensì esclusivamente strutture antropiche negative (fosse canaliformi di alloggiamento di strutture lignee, buche di palo, fosse-silos ecc.) i cui riempimenti registrano le diverse fasi d'uso, abbandono e degrado delle stesse (*tav. I c*). Sotto il profilo cronologico-culturale va segnalato lo stesso excursus cronologico dei due villaggi che abbraccia i secoli dalla fine della media età del Bronzo alla primissima età del Ferro, tra XIV e IX - VIII sec. a.C., nonché la quasi contemporaneità della costruzione degli argini nel corso del Bronzo recente. Va inoltre rilevata dal punto di vista della cultura materiale la comunanza degli aspetti culturali di *facies* subappenninica e protovillanoviana, nonché la scarsità dei manufatti in bronzo, soprattutto se raffrontata alla notevole quantità dei bronzi rinvenuti nel contiguo territorio trevigiano (*tav. I e*). I due villaggi arginati de 'Le Motte di Sotto' di S. Martino di Lupari e di Cittadella trovano inoltre stringenti confronti con quelli coevi della pianura friulana.²⁶

Ubicato immediatamente a sud della Linea delle Risorgive, ancora nell'alta pianura, è il centro di Treviso la cui configurazione pressoché rettangolare della sua cinta muraria risale al Cinquecento. Indagini di scavo condotte rispettivamente negli anni 1976-77 e 1986 in due aree distinte, ma contigue di piazza S. Andrea hanno riportato alla luce alla base di potenti stratificazioni antropiche di età preromana e medievale livelli e strutture insediative assai ricche di materiali archeologici databili

²³ E. BIANCHIN CITTON, *Vedelago, Sant'Andrea di Cavasagra*, in *Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazioni ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 8 agosto 1985, n. 431*, Venezia 1987, p. 77.

²⁴ E. BIANCHIN CITTON, *I villaggi arginati della tarda età del bronzo - primissima età del ferro della pianura padana orientale*, in *Le Terramare*, cit. (nota 5), pp. 250-256 (ivi bibliografia precedente).

²⁵ R. ANTONELLI - A. DAL PRA, *Carta dei deflussi freatici dell'alta pianura veneta con note illustrative*, Roma 1980, Fogli 1 e 2.

²⁶ P. CASSOLA - S. VITRI, *Gli insediamenti arginati della pianura friulana nell'età del bronzo*, in *Le Terramare*, cit. (nota 5), pp. 257-262.

tra la fine del XIV e il XIII sec. a.C. Gli scavi di piazza S. Andrea e i materiali ceramici provenienti da antecedenti recuperi, rispettivamente in piazza dei Signori e nell'area del Duomo, consentono di postulare allo stato attuale della ricerca l'esistenza di un esteso abitato di *facies* subappenninica circoscritto verosimilmente a un'isola fluviale attualmente delimitata dalla confluenza del Sile con il Botteniga, fiume quest'ultimo che nei vari tratti del suo corso urbano prende rispettivamente il nome di canale Siletto, Cagnan e Buranelli (fig. 3). Da quanto si evince dai più recenti scavi urbani, la stessa estensione potrebbe essere postulata per l'insediamento preromano di Treviso, che dovette avere nell'*arx* medioevale di S. Andrea la zona di massima stratificazione antropica per tutta l'età preromana.²⁷

Nella bassa pianura sabbiosa un elevato numero di siti del Bronzo recente è stato localizzato lungo i principali corsi fluviali che, con origine nella Linea delle Risorgive o nelle zone umide formatesi a sud dell'antica conoide del Piave, sfociano nel mare Adriatico autonomamente o dopo aver unito il proprio corso a quello dei fiumi maggiori. Così lungo il corso del Marzanego sono stati individuati i siti di Maerne, Mestre-via Olivolo e via Orlanda; tra il basso corso del Dese e del Sile quelli di Martellago e dell'area altinate, quest'ultima con ritrovamenti in località Vallesina, Le Brustolade, Le Maraschere e Ca' Pascoloni (figg. 1, 62-64; 6).²⁸ Il numero maggiore si addensa comunque attorno al basso corso del Piave con i suoi paleoalvei, la maggior parte dei quali ora occupati da fiumi minori (Piavon, Bidoggia, Vallio, Grassaga). Da ovest verso est i siti che si incontrano sono quelli di Meolo-località Baratto e Marteggia, San Donà di Piave-località Formighè, Zenson di Piave, Salgareda, Grassaga, Chiarano e Oderzo. La documentazione archeologica è rappresentata ancora una volta da materiali ceramici recuperati in superficie e assai raramente da contesti stratigrafici primari.²⁹ Meglio documentato, seppure da scavi non stratigrafici in via Dalmazia e via Roma, piazza Vittorio Emanuele II e piazzale Europa, è l'insediamento del Bronzo recente di Oderzo.³⁰ La documentazione archeologica sembra collocabile su basi tipologiche tra XIV e XIII sec. a.C. e caratterizzarsi prevalentemente per i suoi aspetti subappenninici.

Nel basso corso del Livenza si segnalano per l'età del Bronzo recente gli insediamenti di Concordia Sagittaria e Caorle-S. Gaetano. Le testimonianze dell'età del Bronzo recente - recente evoluto (XIII - XII sec. a.C.) da Concordia Sagittaria sono costituite attualmente da scarso vasellame frammentario proveniente dalle aree più rilevate dell'abitato corrispondenti ai quartieri nord-ovest e sud-est della colo-

²⁷ La documentazione archeologica di Treviso preromana è ancora pressoché inedita; per alcune notizie preliminari si rimanda a: G. LEONARDI, *Treviso*, in *StEtr* 44, 1976, pp. 434-437; M. E. GERHARDINGER, *Presenze protostoriche nel territorio compreso fra Brenta e Livenza*, in *Padusa* 17, 1981, pp. 59-80; E. BIANCHIN CITTON, *Treviso: gli abitati*, in A. M. CHIECO BIANCHI - M. TOMBOLANI (a cura di), *I Paleoveneti*, Catalogo della mostra, Padova 1988, pp. 134-135; C. ROSSIGNOLI, *Inquadramento topografico*, in M. TIRELLI (a cura di), *Lo sviluppo di un settore urbano di Treviso dalla fase di romanizzazione all'età moderna attraverso i primi risultati dello scavo dell'ex cinema Garibaldi*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 12, 1996, pp. 30-31.

²⁸ Per la bibliografia relativa ai siti dell'età del Bronzo medio-recente del Veneziano si rimanda a BIANCHIN CITTON, *Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano*, cit. (nota 10), pp. 27-28.

²⁹ Accertamenti stratigrafici sono stati possibili finora su un areale alquanto limitato solo sul sito di Mestre - via Olivolo in occasione di lavori edilizi effettuati nell'area dell'Ospedale civile.

³⁰ Materiali inediti conservati presso il Museo Civico di Oderzo.

nia romana.³¹ Documentato da ricerche di superficie, nonché da accertamenti stratigrafici, è l'insediamento di tipo umido di Caorle-San Gaetano, ubicato ai margini di un'antica laguna.³² Per entrambi gli insediamenti gli aspetti della cultura materiale del Bronzo recente sembrerebbero ascrivere in maniera prevalente alla *facies* subappenninica.

Altri insediamenti di frangia lagunare sono stati individuati da ricerche di superficie a Maerne, Campalto, Tesserà,³³ nonché da indagini di scavo a Cittanova di Eraclea.³⁴

Nel corso del XII sec. a.C. si registra il concludersi del ciclo culturale subappenninico e l'abbandono quasi generalizzato degli insediamenti dell'età del Bronzo recente. Solo per un numero assai minoritario di essi si registra una continuità insediativa nel corso dell' XI - X sec. a.C. con la precoce comparsa di elementi culturali di matrice protovillanoviana (fig. 4). È questo il caso del sito endolagunare di Caorle-S. Gaetano e verosimilmente di Concordia Sagittaria nel Veneziano. Per il Trevigiano si segnalano i centri di Treviso-piazza dei Signori e S. Andrea, nonché di Oderzo. Ancora alquanto scarse sono comunque allo stato attuale delle nostre conoscenze le testimonianze del Bronzo finale per i centri di Concordia Sagittaria³⁵ e Oderzo.³⁶ Una continuità insediativa tra Bronzo recente e Bronzo finale si segnala inoltre negli abitati arginati di pianura di Cittadella e 'Le Motté di Sotto' di S. Martino di Lupari³⁷ al confine tra il Padovano e il Trevigiano, mentre per il comparto collinare si segnalano i siti di testata di Vidor-Col Castellon,³⁸ Conegliano-località Costa,³⁹ Cordignano-Monte Castellar.⁴⁰ Completano il quadro dei ritrovamenti alcuni bronzi sporadici, principalmente dal Trevigiano dalla 'zona cave' intorno a Treviso e da Casale sul Sile.⁴¹

Per il Bellunese si segnalano la tomba da S. Pietro in Tuba e il ripostiglio di Monte Talvena,⁴² il sito di Suppiane, nonché le stratificazioni più recenti delle strutture tumuliformi del castelliere di Noal di Sedico.

³¹ E. BIANCHIN CITTON, *Concordia Sagittaria - Cronologia e aspetti culturali*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra (Concordia Sagittaria - Pordenone), Padova 1996, pp. 301-302, fig. 46, nn. 173-178.

³² E. BIANCHIN CITTON, *Caorle. Il sito umido di S. Gaetano-Casa Zucca*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, cit. (nota 31), pp. 174-182.

³³ Non ha ancora trovato riscontro la notizia dell' individuazione nell' isola di Torcello di un insediamento del Bronzo recente (A. MALIZIA, *La raccolta paleontologica del Museo Archeologico di Altino [Venezia]*, in *Archeologia Veneta* 8, 1985, p. 143).

³⁴ V. FAVERO - S. SALVATORI, *Le indagini archeologiche a Civitas Nova. Aspetti per una valutazione della distribuzione antropica nell' area veneta orientale dalla protostoria all'alto medioevo*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell' area veneto-istriana dalla protostoria all'alto Medioevo*, Atti del seminario (Asolo), Mariano del Friuli 1992, pp. 237-240.

³⁵ BIANCHIN CITTON, cit. (nota 31), p. 301.

³⁶ C. BALISTA - A. RUTA SERAFINI, *Oderzo - L' impianto urbano*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, cit. (nota 31), p. 103.

³⁷ BIANCHIN CITTON, cit. (nota 24), pp. 250-256.

³⁸ BIANCHIN CITTON, cit. (nota 7), figg. 4-5.

³⁹ Materiali inediti conservati presso il Castello di Conegliano (TV).

⁴⁰ S. PETTARIN, *Testimonianze preromane dai territori situati lungo il fiume Livenza*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 13, 1997, scheda n. 10, p. 132.

⁴¹ GERHARDINGER, cit. (nota 27), pp. 70-71.

⁴² BIANCHIN CITTON, cit. (nota 15), p. 130, fig. 29.

L'assetto territoriale delineatosi per il Veneto orientale nel corso del Bronzo finale si andrà ulteriormente precisando durante la prima età del Ferro, tra IX e VIII sec. a.C., con l'attestarsi di centri egemoni sia lungo l'asse pedemontano (Asolo,⁴³ Montebelluna,⁴⁴ Treviso, Cordignano-Monte Castelir) sia lungo le direttrici fluviali del Piave (Oderzo, Mel) e del Livenza (Concordia Sagittaria) (fig. 5). Le mutate condizioni ambientali tra Bronzo finale e primissima età del Ferro a seguito di una rinnovata attività di apporti fluviali verso il mare, segnano la definitiva scomparsa dei siti umidi di frangia lagunare, quali Caorle-S. Gaetano, che sembrano concludere nel corso del IX sec. a.C. il loro ciclo insediativo.⁴⁵

Se per la maggior parte dei futuri centri egemoni dell'età del Ferro (Asolo, Treviso, Oderzo, Concordia Sagittaria) si riscontra una continuità insediativa con una diretta sovrapposizione delle sequenze antropiche nello stesso areale dall'età del Bronzo recente alla piena età del Ferro, per altri invece, quali Montebelluna, Cordignano-Monte Castelir e Altino, si tratta per lo più di insediamenti ubicati su areali contigui, talvolta in parziale sovrapposizione stratigrafica.

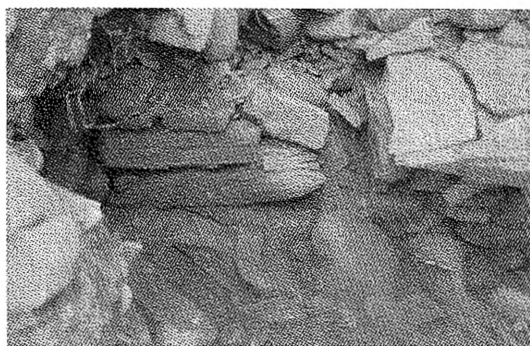
Esemplare è il caso di Altino per il quale si registra una occupazione alquanto capillare del suo territorio durante l'età del Bronzo recente e una continuità insediativa sullo stesso sito solo a partire dalla fine del VII sec. a.C. (fig. 6).⁴⁶

⁴³ E. BIANCHIN CITTON, *Il materiale di età preromana*, in AA. VV., *L'intervento di scavo all'interno della cosiddetta Casa Gotica di Asolo (Treviso). La sequenza stratigrafica dalla fine dell'età del bronzo al Medioevo*, in *Archeologia Veneta* 16-17-18, 1993-94-95, pp. 15-18, figg. 7-8.

⁴⁴ E. BIANCHIN CITTON - P. MANESSI CARON, *Il vasellame di scarto della prima età del ferro di Montebelluna (TV) - via Monte Civetta*, in *I Reti, Atti del convegno* (Stenico), in stampa.

⁴⁵ E. BIANCHIN CITTON, *Indagine archeologica e geosedimentologica in località Casa Zucca di S. Gaetano di Caorle (Venezia)*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 10, 1994, pp. 174-177.

⁴⁶ MALIZIA, *cit.* (nota 33), p. 144, fig. 14; L. CAPUIS, *L'abitato preromano*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, *cit.* (nota 31), pp. 28-33; L. MALNATI, *Gli antichi Veneti orientali: il punto sulla situazione archeologica*, *ibidem*, pp. 6-7.

*a**b**c**d**e**f*

a) San Martino di Lupari (PD) - Castello di Godego (TV): veduta aerea del villaggio arginato de 'Le Motte di Sotto' (ripresa fotografica 1989 - Ditta Industrialphoto di Rosà - VI); *b*) Sedico (BL) - località Noal: paramento esterno in conci alquanto regolari di arenaria di una struttura muraria della tarda età del Bronzo (foto D. Pacitti); *c*) Cittadella (PD) - Campo della Marta: veduta generale dello scavo del 1990 (foto A. Favaro); *d*) Sedico (BL) - località Noal: spine murarie in conci di arenaria in parziale collasso del rilievo tumuliforme di nord-est del castelliere; età del Ferro (foto I. Bettinardi); *e*) San Martino di Lupari (PD) - Castello di Godego (TV), villaggio arginato de 'Le Motte di Sotto': manufatti di bronzo rinvenuti sotto l'argine (foto S. Tuzzato); *f*) Tazza carenata rinvenuta, quale elemento di corredo, nella tomba a inumazione da Belluno-località Castoi (foto Soprintendenza Archeologica del Veneto, M. Torresin).